



Il 28 maggio 2025 Afragola si è svegliata più fredda, più buia, più silenziosa: Martina, 14 anni, è stata uccisa dal suo ex fidanzato, in un atto di violenza che ha superato ogni limite.

E' morta a causa di quella cultura del possesso e della sopraffazione che ancora oggi trova terreno fertile nei **vuoti educativi** e **nell'assenza di modelli affettivi sani**.

Martina aveva già interrotto la relazione, aveva provato ad allontanarsi e a rendersi libera. **Ma chi l'ha ascoltata davvero? Chi ha saputo cogliere quei segnali – silenzi, messaggi, paure – che troppo spesso vengono ignorati?**

In questo **deserto relazionale**, la scuola è ormai l'unica agenzia educativa rimasta in piedi. Un luogo dove gli adolescenti passano gran parte del loro tempo e hanno l'occasione di confrontarsi con altri, di apprendere non solo nozioni, ma anche **competenze emotive e sociali**.

Se la famiglia non regge più, se il contesto sociale è saturo di messaggi violenti e polarizzanti, **è nella scuola che bisogna investire con forza**. Serve insegnare cosa significa **amare**, cosa significa essere **rifiutati**, cosa significa comunicare in modo **empatico**.

Noi di **EvaProEva_odv** è dal 2013 che proponiamo progetti e programmi alle scuole del territorio per dare ai giovani spunti di riflessione e la possibilità di confrontarsi sulle dinamiche dei rapporti tra di loro.

Grazie alla dirigente Giugliano Anna del Liceo Torricelli di Somma Vesuviana ed al corpo docenti che hanno sempre dato spazio alle nostre iniziative ed ai programmi della nostra associazione.

Purtroppo, toccando con mano il malessere vissuto da donne che vivono rapporti violenti e le reazioni dei figli che si trovano in questi contesti familiari, sappiamo dove poter far leva e come, con il contributo delle scuole si possa far tanto per debellare questa piaga sociale.

Oggi, più che mai, noi di EvaProEva_odv sentiamo il dovere di continuare con la nostra mission nonostante tutto e continueremo ad impegnare il nostro tempo e le nostre risorse affinché possa avvenire un cambiamento radicale culturale e sociale.

Non bastano le panchine rosse, non bastano le giornate della memoria, non bastano più i minuti di silenzio.

Bisogna parlare **con** gli adolescenti e non solo **di** adolescenti: coinvolgerli in progetti di riflessione, di confronto e di crescita.

È un dovere che abbiamo come comunità. Perché solo così è possibile cambiare il paradigma e costruire una società dove nessuna Martina debba più morire.